

REGISTI Donan Alan Pennebaker ha girato documentari su Dylan, Hendrix in concerto a Monterey, Bowie, Bill Clinton. Da Bologna per il «Biografilm Festival» annuncia che il prossimo lo farà su Hillary

■ di Chiara Affronte / Bologna

A volte i film nascono come meno ce lo si aspetta, magari mangiando una torta di compleanno. Così è successo per quello che Donn Alan Pennebaker e la compagna Chris Hegedus realizzeranno per la campagna elettorale di Hillary Clinton. Racconta Pennebaker: «Eravamo in tre, a casa, davanti alla torta di compleanno di Hillary, lei era anche un po' triste: così abbiamo deciso che saremmo tornati sulle orme di *The War Room*, il film girato per la campagna elettorale del candidato Bill. Ne avremmo fatto un altro, questa volta per lei». Eh sì, perché la coppia del documentario americano sta con i democratici. Lo sottolinea Chris, più di lui che dice di «non saperne così tanto di politica...». Anche se Pennebaker, regista pioniere del cinema vérité, è stato autore di film memorabili come quelli su John F. Kennedy e Bill Clinton, oltre che di quelli su Bob Dylan (*Don't look back*), Jimi Hendrix (*Jimi plays Monterey*), John Lennon, David Bowie (*Ziggy Star-*

«Io che vi mostro il sudore del rock»



Jimi Hendrix in concerto a Monterey

«Girare film sui musicisti o sui politici non è poi diverso: per far cinema non voglio regole»

dust and the Spiders from Mars) e Jerry Lee Lewis. Pennebaker in questi giorni è a Bologna, ospite del «Biografilm festival» (oggi è l'ultimo giorno), manifestazione che da qualche anno si concentra sulle vite celebri e su quel-

le meno note di chi ha fatto qualcosa di esemplare. E allora ecco il focus su Edison, su Danilo Dolci, su Giovanni Battista Belzoni, insolito archeologo-saltimbanco che si è ritrovato a scoprire la più importante tomba di faraoni. E poi le sezioni dedicate a Fela Kuti e a John Belushi.

Pennebaker, che differenza c'è tra raccontare la musica e la politica?

«Non così tanta, a dir la verità. Sia i grandi della politica che i grandi della musica cercano sempre di dare il meglio di sé... Ancora più divertente è quando ci si trova davanti a perso-

naggi come Al Franken che nasce attore comico di *Saturday Night Live* e diventa un politico conservatore candidato per la carica di senatore nel Minnesota. Il film su Hillary Clinton invece verrà fatto ripercorrendo *The war room* realizzato per la campagna elettorale di Bill. Dopo 15 anni torneremo a intervistare tutte le persone che all'epoca lavoravano alla campagna elettorale. Quel film è diventato uno strumento per capire come farsi propaganda: anche Tony Blair l'ha studiato per pianificare la sua strategia elettorale».

Quali sono le regole del suo modo di fare cinema?

«Non ci sono regole, i dogmi li lasciamo alla religione! Per me è importante non giudicare, ma mostrare. Non mi piace avere un controllo su ciò che accade nel film che sto girando. Preferisco comportarmi come un gatto che sta in un angolo e osserva. Se faccio un film su Janis Joplin e lei usa le droghe, non voglio dare un giudizio: lo lascio al pubblico».

Conoscere certi grandi artisti di persona a volte delude?

«Ci sono spesso delle sorprese, semmai. Ma che dire, ad esempio, di Bob Dylan? È un genio e lo si capisce. Non ci vediamo

spesso, lui non ama prendere aerei e così l'ultima volta ci siamo visti su una barca».

La musica è anche politica?

«La musica è un grande strumento per fare politica», suggerisce Chris. «Io ne so poco... - si schernisce Pennebaker - Pure Dylan odia i politici!»

Un giudizio su Michael Moore...

«È fantastico: non riuscirei mai a fare quello che fa lui. È bravissimo e molto coraggioso nel mostrare ciò che va male nel nostro governo. Riesce a farlo con sarcasmo, senso dell'umorismo... Un altro regista che amo molto è Scorsese. E tra gli italiani, Fellini e Rossellini. Di Rossellini mi ha molto colpito il film *Stromboli* in cui è riuscito a raccontare una storia in parte autobiografica, difficile da narrare. Conosco la figlia e so che la sua non è stata un'infanzia facile...»

Come ha cominciato a fare film sulla musica?

«Sono cresciuto a Chicago, quando esplodeva la black music. Ovunque. Ma non era permesso sentirla per radio. Io stavo a casa a studiare il piano».

«Michael Moore è fantastico e coraggioso. Degli italiani amo Fellini e Rossellini»

diavo ingegneria al college, ma volevo essere nero e fare black music: tutti lo volevano...»

C'è un film che avrebbe voluto fare e non ha fatto?

«Molti. Di sicuro uno su Charlie Parker».

CORTI A Capalbio Kiarostami in Toscana

Sarà il cineasta iraniano Abbas Kiarostami a presiedere la giuria del quattordicesimo festival internazionale di Capalbio (in Maremma, in provincia di Grosseto), dedicato ai corti in pellicola. In programma dal 26 giugno al 1° luglio, quest'anno la rassegna è organizzata in collaborazione con la Mediateca Regionale-Toscana Film Commission. La giuria premierà il miglior corto, regista e direttore della fotografia. Accanto al concorso e al concorso di animazione, le sezioni saranno quella per il nuovo premio «A corto di diritti», poi una «Finestra sul cinema tedesco», «Archeologia del corto» un focus sul festival di Oberhausen, un tributo al regista tedesco Fassbinder, infine la sezione «junior». Di Kiarostami saranno proiettati alcuni suoi corti, dai primi filmati girati all'Istituto per l'educazione dell'infanzia a Teheran passando per *Five*, cinque piccoli film di paesaggio a Ozu, fino all'episodio del film collettivo girato in Italia *Tickets*. Da ottobre il regista sarà di nuovo in Toscana. Inizieranno infatti in autunno sulle colline di San Gimignano le riprese del suo prossimo film, *Copie conforme*, su una donna francese che nel borgo medioevale incontra un connazionale di professione scrittore. Finora Kiarostami non ha mai avuto attori europei come protagonisti dei suoi film.

FESTIVAL Alle «Colline torinesi» un testo del regista sulla vita di un transessuale: «Un anno con 13 lune»

Fassbinder a teatro, che bel film

■ di Maria Grazia Gregori / Torino

Si, va proprio detto: passano gli anni ma è sempre forte il rimpianto per la mancanza dell'intelligenza corosiva, del sentimento del tragico, della lucidità dell'emozione, del melodramma grottesco di Rainer Werner Fassbinder, scomparso troppo presto a soli 36 anni. Per rendersene conto basta vedere *Un anno con 13 lune* che ha inaugurato, alla Cavallerizza di Torino, il Festival delle colline torinesi, manifestazione che mescola generi e suggestioni dalla performance al teatro di parola sempre al di fuori di una risaputa routine. Scelta curiosa quella di Egumteatro, il gruppo guidato da Annalisa Bianco e Virginio Liberti, che ha qui proposto non un testo fra i molti pensati per la scena dal geniale RWF, ma un film segnato da un dolore profondo e segreto come *Un anno con 13 lune* partendo dal principio che nessuno come lui ha saputo rendere cinematografico il teatro e teatrale il cinema. Lo spettacolo, molto applaudito, prende il titolo - spiega l'autore - dal fatto che in un secolo gli anni con 13 lune, con la

loro nefasta influenza sugli uomini più sensibili, sono sei. Il 1978, anno del film, era uno di questi e ora, con due novituni in giugno, il 2007 è il primo anno del nuovo secolo con 13 lune... Partendo da questa esoterica riflessione, Fassbinder racconta gli ultimi cinque giorni di vita, a Francoforte, del transessuale Elvira/Erwin: un dramma a stazioni dalle tinte cupe sulla solitudine, l'alienazione, il rifiuto; una discesa dentro il cuore di tenebra del mondo. Traumi adulti che si intrecciano a traumi infantili come quelli vissuti da Erwin, concepito e abbandonato in orfanotrofio dalla madre mentre il padre era in campo di prigionia: una vittima, un povero cristo pasoliniano, destinato alla passione e alla morte, offeso e rifiutato a partire dall'uomo per il quale si è operato a Casablanca, una specie di kapò che ha fatto fortuna con i bordelli e per incontrare il quale la «magica» parola d'ordine è «Bergen Belsen». La storia di Elvira/Erwin, che trova in Michele Di Mauro un interprete di rara sen-

sibilità e di straziante identificazione, in un tempo che mescola il passato al presente, in una scena dove la ripetitività degli oggetti (porte, finestre, sedie, attaccapanni, ecc) si sposa a quella delle azioni dei protagonisti, è giocata da Fassbinder, ma anche da Liberti e Bianco, come un'identificazione: fra le atroci crudeltà dell'animo umano che il protagonista, che è stato macellaio, deve subire su di sé e quelle (che ci fanno abbassare lo sguardo) che si perpetrano in un macello sugli animali. Questa passione laica che talvolta si alleggerisce, magari non sempre compiutamente, nell'ironia e nel grottesco caro ai due registi, buttata in faccia agli spettatori con l'intento di parlare al loro cuore e al loro cervello, si gioca di una recitazione allo stesso tempo controllata ed emotivamente dimostrativa, dove accanto all'ottimo interprete si distinguono, spesso in doppio ruolo, la brava Tatiana Lepore, Massimo Giovana, l'uomo fatale per il destino del protagonista, Gisella Bein che è la madre, affiancati da Simona Nasi, Riccardo Lombardo, Pasquale Buonarota. Una parabola atroce per una vita estrema.

LIRICA Lo schiaffo al perbenismo nell'opera di Sostakovic ben tradotto nell'allestimento alla Scala

«Lady Macbeth», sarai vendicata

■ di Rubens Tedeschi / Milano

Importata da Londra, la scandalosa *Lady Macbeth nel distretto di Mzensk* è arrivata alla Scala con vivo successo. Il forte impatto dell'allestimento e l'impeccabile esecuzione musicale mettono in luce quel che Sostakovic aveva nascosto sotto il velo dell'arte: l'attualità di una tragedia che - ambientata tra i rozzi mercanti dell'Ottocento russo - denuncia in realtà la soffocante tirannia del regime. È questa l'imperdonabile colpa che detto, nel 1936, la famigerata requisitoria della *Pravda* contro il «caos musicale», il «formalismo», «l'immoralità» dell'opera troppo applaudita. La denuncia scaturì, più che dall'ottuso moralismo di Stalin, dal suo morboso sospetto di un pur minimo dissenso. Il vero crimine della protagonista, Lady Macbeth di provincia, non è la sete di potere ma, al contrario, la ribellione al potere. Caterina, resa infelice dallo scialbo marito e dal suocero tirannico e lussurioso, lo uccide per amore di un giovane bracciantino; poi, quando anche l'eletto si mostra

spregevole, pronto a tradirla per una puttana, sceglie, per sé e per la ragazza, una gelida morte tra i flutti di un lago siberiano. Con i tre delitti e il suicidio, Caterina si sottrae alla bestialità, di umana e grottesca, del carcere matrimoniale, della polizia corrotta, del prete ipocrita, dei padroni e dei servi resi abbietti dalla ricchezza o dalla miseria. Una materia tanto cruda era, ed è, uno schiaffo al perbenismo. Schiaffo energicamente vibrato dalla regia di Richard Jones. Trasferendo il dramma nell'avanzato Novecento, egli proietta il suo significato in ogni tempo. L'ambiente, disegnato da John Macfarlane, appare squallido e pretenzioso. Le pareti, di un bianco sporco, convengono a una casa contadina, ma il divano rosso, il frigorifero, la televisione e, nella stanza accanto, l'armadio a specchio e il gran letto ostentano un grossolano benessere. Su tutto grava una tetra noia, dispersa dall'avvelenamento del suocero. Un vistoso lampadario a stella, un nuovo televisore, la tappezzeria e i dipinti oleografici rinnovano l'appartamento dove Caterina si pavoneggia, facendosi una te-

sta bionda e abbandonando rozzi panni e calze di lana per la seta e le paillettes. L'illusoria promozione finirà, con i superstiti deportati, dietro un cancello di ferro. Si conclude così, anticipando il nero pessimismo dell'ultimo Sostakovic, un cammino intrapreso con giovanile baldanza. Le asprezze della partitura giustificano appieno il realismo di una regia impegnata a esaltare l'eroticismo primitivo, la brutalità omicida, e la caricatura delle autorità: esplosiva miscela di grottesco e tragedia, incalzata dal ritmo implacabile interrotto da pause di britannico pudore. Come raramente avviene, lo spettacolo è in perfetto accordo con l'esecuzione musicale, diretta con ammirabile lucidità da Kazushi Ono e sostenuta dal generoso impegno dell'orchestra, del coro e dei cantanti-attori, tutti degni di menzione: l'appassionata protagonista Evelyn Herlitzius, il vecchio suocero stupendamente impersonato da Anatolij Kotscherga, l'amante (Christopher Ventris) e una folla di inimitabili caratteristi.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioffrè 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI DONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

IRNERIO TURRINI «NERIO»

le sorelle Isolina e Martina ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia funebre.

Bologna, 10 giugno 2007

13/6/1987 13/6/2007

Nell'annunciare la scomparsa del fratello **LIBERO** avvenuta il 30 maggio 2007, la figlia ricorda il padre

BARTOLOMEO GANASSI

Libero

a 20 anni dalla morte.

Carpi, 10 giugno 2007

ALDO TAVERNA

Commosi per le innumerevoli dimostrazioni di affetto ricevute, nell'impossibilità di farlo personalmente Jacopo, Dario, Sandra, Alessandro, Lorella e Susy con i familiari tutti ringraziano.

Torino, 10 giugno 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	